la Parola

Nuova Serie - Autorizzazione del Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9/1/1989

anno XXV n°3
Ott. Nov. 2015

Bimestrale della diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

di Gianfranco Todisco*

PENSARE SECONDO CRISTO E PENSARE CRISTO ATTRAVERSO LE COSE

L'Assemblea Diocesana celebrata a Potenza lo scorso 12 settembre ha ufficialmente inaugurato il nuovo anno pastorale. Il tema di quest'anno "Consacrati in Cristo Gesù per un nuovo umanesimo", in riferimento all'Anno della Vita Consacrata in corso e all'imminente Convegno Ecclesiale di Firenze (9-13 novembre 2015), non si discosta dal progetto della CEI "Educare alla vita buona del vangelo" che stiamo portando avanti.

La testimonianza di Ernesto Olivero, laico consacrato che nel maggio 1964 fonda a Torino il Sermig - Servizio Missionario Giovani – ha realmente entusiasmato l'Assemblea. Raccontandoci la sua sofferta esperienza di vita, ci ha fatto comprendere che il Signore, a chi si dona a Lui con gioia, mai l'abbandona.

La presa di coscienza della nostra consacrazione a Cristo attraverso il battesimo, deve rendere clero e laici protagonisti della missione evangelizzatrice che la Chiesa ci ha affidato il giorno del battesimo, a partire dalla riscoperta dei gesti di piena umanità di Gesù Cristo, che chiede a tutti i suoi discepoli, e quindi anche ad ognuno di noi, di renderlo presente con la nostra testimonianza di vita.

Stiamo veramente evangelizzando? Chi? Come? Quando? E perché non ne vediamo i risultati?

Le considerazioni che spesso facciamo sulla catechesi che non incide sulla vita dei ragazzi – ricevuto i sacramenti, "prendono il volo" – devono farci riflettere. Forse abbiamo trascurato ciò che Papa Francesco ripete più volte nella Evangeli Gaudium: "nella catechesi ha un ruolo fondamentale il primo annuncio o "kerygma", che deve occupare il centro dell'attività evangelizzatrice e di ogni intento di rinnovamento ecclesiale" (n° 164).

Se Gesù Cristo non è la "bella notizia" che ci attendiamo – Dio Padre ci vuole un sacco di bene, mai ci abbandona, si fa a quattro per noi, fino a morire per noi per poi risorgere - se le sue parole non ci attraggono e non imitiamo i suoi gesti di amore, perdono, donazione totale, corriamo il rischio di rendere vani gli sforzi per fare della catechesi il trampolino di lancio per il coinvolgimento delle famiglie nella crescita della fede delle future generazioni. Per tale motivo Papa Francesco parla di Chiesa in uscita missionaria, che deve abbandonare "la propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo" (E.G. n° 20).

Ai nostri catechisti, specialmente i più anziani, dovremmo fare un "monumento" per quanto fanno, sostituendosi ai genitori nell'educazione della fede di centinaia di ragazzi e adolescenti. Non basta, però, la buona volontà, l'amore e l'abnegazione, con cui si dedicano a questo importante ministero. È necessario che essi trasmettano, prim'ancora degl'insegnamenti di Gesù l'esperienza viva della Sua presenza nella loro vita che tutti, anche i piccoli, possono leggere e imitare. L'ultimo documento della CEI parla infatti di "Incontriamo Gesù", e ne spiega il motivo:" L'obiettivo dell'annuncio e della catechesi è la conversione e la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo: « Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso le cose» (San Massimo il Confessore). Per questo l'azione catechistica necessita di legami integranti con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa" (Prefazione).

È il confronto continuo con la Parola di Dio, spezzata dal sacerdote e condivisa tra i partecipanti, in un clima di preghiera e di ascolto reciproco, a farci pensare come Gesù e a pensare Gesù attraverso le cose.

Non perdiamo mai di vista l'obiettivo principale di tutta l'azione pastorale: assumere nuovi stili di vita alla luce del Vangelo, fonte di gioia, per vivere in comunione con tutta la Chiesa, ospedale da campo, attrezzato per trasformare le nostre comunità in locande accoglienti dove, come samaritani amorevoli e responsabili, siamo chiamati a prenderci cura di tutti gli affaticati e oppressi, versando sulle loro ferite l'olio della tenerezza e il vino della speranza.

* Vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa

Sommario

2 Editoriale
3 Magistero
4 Assemblea
5 Verso Firenze
6 Attività Ecclesiale
7 Esperienze
8 Dalla Diocesi
9 Dalle Parrocchie
12 Società
13 Catechesi
14 Tesori nascosti
15 Rubricando

DIREZIONE E REDAZIONE:
Piazza Duomo, 13 - 85025 MELFI (Pz)
Tel. e Fax 0972 238604
Sito web: www.diocesimelfi.it
Indirizzo di posta elettronica:
redazionelaparola@gmail.com
Ccp n. 10351856 intestato a
Curia Vescovile di Melfi

STAMPA:
TIPOGRAPH snc
di Ottaviano B. e L. - Rionero in V. (Pz)

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

DIRETTORE RESPONSABILE:
DE SARIO Angela

SEGRETARIA:
PICCOLELLA Marianna

REDAZIONE:
AMOROSO Pina
CAPUTI Franca
CASCIA Vincenzo
DI LORENZO Incoronata
GALLO Mauro
LIBUTTI Fermo
LOVAGLIO Lucia
MARCHITIELLO Domenico
PICCOLELLA Marianna
TETTA Gianpiero

La Parola ottobre 2015.indd 2 09/11/15 19:52

Il cammino sinodale sulla famiglia

LA VOCAZIONE E LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NELLA CHIESA E NEL MONDO CONTEMPORANEO

DAL DISCORSO DI PAPA FRANCESCO DURANTE LA VEGLIA DI PREGHIERA PER L'APERTURA DEL SINODO, SABATO 3 OTTOBRE 2015

Preghiamo... perché il Sinodo che domani si apre sappia ricondurre a un'immagine compiuta di uomo l'esperienza coniugale e familiare; riconosca, valorizzi e proponga quanto in essa c'è di bello, di buono e di santo; abbracci le situazioni di vulnerabilità, che la mettono alla prova: la povertà, la guerra, la malattia, il lutto, le relazioni ferite e sfilacciate da cui sgorgano disagi, risentimenti e rotture; ricordi a queste famiglie, come a tutte le famiglie, che il Vangelo rimane "buona notizia" da cui sempre ripartire. Dal tesoro della viva tradizione i Padri sinodali sappiano attingere parole di consolazione e orientamenti di speranza per famiglie chiamate in questo tempo a costruire il futuro della comunità ecclesiale e della città dell'uomo.

Ogni famiglia, infatti, è sempre una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo.

La stessa vicenda di Gesù tra gli uomini prende forma nel grembo di una famiglia, all'interno della quale rimarrà per trent'anni. Una famiglia come tante, la sua, collocata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero. Charles de Foucauld, forse come pochi altri, ha intuito la portata della spiritualità che emana da Nazaret. Questo grande esploratore abbandonò in fretta la carriera militare, affascinato dal mistero della Santa Famiglia, del rapporto quotidiano di Gesù con i genitori e i vicini, del lavoro silenzioso, della preghiera umile. Attratto dalla vita eremitica, capì che non si cresce nell'amore di Dio evitando la servitù delle relazioni umane. Perché è amando gli altri che si impara ad amare Dio; è curvandosi sul prossimo che ci si eleva a Dio. Attraverso la vicinanza fraterna e solidale ai più poveri e abbandonati, egli comprese che alla fine sono proprio loro a evangelizzare noi, aiutandoci a crescere in umanità.

Per comprendere oggi la famiglia, entriamo anche noi - come Charles de Foucauld - nel mistero della Famiglia di Nazareth, nella sua vita nascosta, feriale e comune, com'è quella della maggior parte delle nostre famiglie, con le loro pene e le loro semplici gioie; vita intessuta di serena pazienza nelle contrarietà, di rispetto per la condizione di ciascuno, di quell'umiltà che libera e fiorisce nel servizio; vita di fraternità, che sgorga dal sentirsi parte di un unico corpo. È luogo — la famiglia — di santità evangelica, realizzata nelle condizioni più ordinarie. Vi si respira la memoria delle generazioni e si affondano radici che permettono di andare lontano. È luogo del discernimento, dove ci si educa a riconoscere il disegno di Dio sulla propria vita e ad abbracciarlo con fiducia. È luogo di gratuità, di presenza discreta, fraterna e solidale, che insegna a uscire da se stessi per accogliere l'altro, per perdonare e sentirsi perdonati.

Una Chiesa che è famiglia sa porsi con la prossimità e l'amore di un padre, che vive la responsabilità del custode, che protegge senza sostituirsi, che corregge senza umiliare, che educa con l'esempio e la pazienza. A volte, semplicemente con il silenzio di un'attesa orante e aperta.

E soprattutto, una Chiesa di figli che si riconoscono fratelli non arriva mai a considerare qualcuno soltanto come un peso, un problema, un costo, una preoccupazione o un rischio: l'altro è essenzialmente un dono, che rimane tale anche quando percorre strade diverse.

È casa aperta, la Chiesa, lontana da grandezze esteriori, accogliente nello stile sobrio dei suoi membri e, proprio per questo, accessibile alla speranza di pace che c'è dentro ogni uomo, compresi quanti — provati dalla vita — hanno il cuore ferito e sofferente.

Questa Chiesa può rischiarare davvero la notte dell'uomo, additargli con credibilità la meta e condividerne i passi, proprio perché lei per prima vive l'esperienza di essere incessantemente rigenerata nel cuore misericordioso del Padre.

La Parola ottobre 2015.indd 3 09/11/15 19:52

di Suor Nunzia Formica

ASSEMBLEA DIOCESANA

"Consacrati in Cristo Gesù per un nuovo umanesimo"

Le parole di Gesù " Voi siete la luce del mondo e il sale della terra" (Mt.5 13-16), commentate dal Vescovo Gianfranco Todisco, hanno aperto l'Assemblea Diocesana del nuovo anno pastorale 2015-16, all'insegna del Convegno di Firenze (9-13 Novembre 2015) che interpella tutti i cristiani "Consacrati in Cristo Gesù per un nuovo umanesimo", che ha avuto luogo a Potenza presso il "Centro di Spiritualità Giovanni Paolo II (ex Seminario Maggiore) il 12 Settembre 2015.

È stata una Giornata intensa di riflessione e considerazioni sulla missionarietà del cristiano, chiamato a uscire dal piccolo mondo in cui vive per annunciare il Vangelo della gioia con la testimonianza gioiosa della sua vita. Per aiutare i partecipanti, in rappresentanza delle parrocchie della Diocesi, a comprendere il significato della consacrazione battesimale che ci innesta nella vita di Gesù Cristo nel quale risplende la pienezza dell'umano, sono stati invitati Ernesto Olivero, fondatore del Sermig (Servizio Missionario Giovani) e Mons. Vincenzo Orofino, Vescovo di Tricarico e delegato della CEB a presiedere il Comitato regionale in preparazione al Convegno Ecclesiale di Firenze.

Olivero confessa pubblicamente che si sarebbe arreso se non avesse avuto per compagna di viaggio la Sacra Scrittura; le stesse opere realizzate per eliminare la fame e le grandi ingiustizie del mondo (il Sermig, tre Arsenali di guerra trasformati in Arsenali di pace, una comunità di laici consacrati per portare avanti le opere) non sarebbero state possibili. La Parola di Dio è lo stimolo per camminare sulle strade di questa nostra società, e lui, a più riprese, ripete che è stato chiamato da Dio a realizzare qualcosa di insolito. Terminata la testimonianza, non si fanno attendere le domande dei partecipanti, "toccati" dalla bella testimonianza di Olivero.

Dopo una breve pausa dei lavori, Mons. Orofino traccia in modo chiaro e semplice le linee guida del prossimo Convegno Ecclesiale, evidenziando la necessità di una "Chiesa in uscita" che sa cogliere il passaggio dello Spirito nella nostra società, con un cuore aperto alla misericordia, una "Chiesa che annuncia" non se stessa ma la parola del Vangelo di Gesù Cristo, che riesce a mediare l'insegnamento di Gesù nella cultura contemporanea, sfidando ogni avversità.

Per coinvolgere nella riflessione sul tema del Convegno Ecclesiale Nazionale il maggior numero di persone della nostra Regione, ha proseguito Mons. Orofino, sono stati organizzati, d'intesa con i Vescovi della Basilicata, tre Convegni Regionali sulle seguenti tematiche:

- Fede e Arte: la via della bellezza, tenutosi a Matera nel pomeriggio del 26 Maggio 2015.
- Salute Ambiente e Lavoro: la via profetica, che si è tenuto nell'intera giornata del 17 Ottobre 2015 a Viggiano.
- Fede e Pietà: la via del cristianesimo popolare, tenutosi a Potenza nel pomeriggio del 29 Ottobre 2015.

Nel pomeriggio, dopo la pausa per il pranzo, hanno avuto luogo i gruppi di lavoro sulle 5 vie verso l'umanità nuova: uscire, per liberare le comunità dalla semplice ripetizione di ciò cui siamo abituati; annunciare, perché c'è un Vangelo della misericordia che va riannunciato e testimoniato con la vita; abitare, per costruire dimore stabili aperte al mondo; educare, per tirar fuori la passione per ciò che è vero e bello; trasfigurare, per sottolneare la forza trasformante di una vita cristiana segnata dalla preghiera e dalla partecipazione ai sacramenti.

L'Assemblea si è conclusa con la Celebrazione Eucaristica, presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti presenti.

La Parola ottobre 2015.indd 4 09/11/15 19:53

5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE

IN GESÙ CRISTO IL NUOVO UMANESIMO (FIRENZE 9-13 NOVEMBRE 2015)

di Don Gianluca Bellusci

È ormai alle porte il quinto convegno ecclesiale nazionale che si celebrerà a Firenze dal 9 al 13 novembre. Innanzitutto il Convegno Nazionale che si celebra ogni dieci anni è un'esperienza di forte appartenenza ecclesiale e di grande amore verso il nostro Paese. I cristiani sperimentano le parole dell'Apostolo «Siate degni cittadini del Vangelo», vale a dire testimoni credibili dell'annuncio del Vangelo nel nostro tempo, tra le strade, le case, le scuole, gli uffici e soprattutto nei luoghi di sofferenza e di povertà.

Ci chiediamo: come possiamo proporre con un pensiero profondo e una vita esemplare il nuovo umanesimo che nasce dall'incontro con Gesù di Nazareth, il Signore della vita e della storia?

A questo interrogativo, che ha guidato tutto il tempo di preparazione al Convegno, sia a livello nazionale che locale, la Traccia, opportunamente discussa ed elaborata, ha proposto cinque vie, o cinque percorsi, da intendersi come un impegno dinamico e permanente che coinvolge tutte le Chiese locali e personalmente ogni cristiano nella quotidianità della sua vita.

Uscire: una Chiesa in uscita che sappia vivere e testimoniare l'Esodo della Pasqua di Cristo, cioè la vittoria dell'amore sull'odio, della vita sulla morte, della giustizia su ogni forma di illegalità, del bene comune sui privilegi di pochi.

Annunciare: una rinnovata gioia e un impegno coraggioso devono riportare al centro dell'azione missionaria della Chiesa l'annuncio di Cristo, crocifisso e risorto. Non un'idea, ma una Persona vivente che illumina e risponde in modo unico alle grandi domande di senso che nascono dal cuore dell'uomo.

Educare: una nuova consapevolezza deve alimentare il bisogno che emerge in tutte le latitudini e longitudini del nostro Paese, quello di ritornare a educare con autorevolezza e amore. Sicuri che si evangelizza educando e si educa evangelizzando.

Abitare: dare vita e portare la gioia dell'incontro con Cristo in tutti i luoghi dove viviamo. Sentirci fino in fondo cristiani che incarnano il Vangelo non con arroganza o con spirito di dominio, ma solo per essere una fedele immagine di Colui che è venuto nel mondo per servire.

Trasfigurare: vivere fino in fondo la bellezza della Domenica, Giorno del Signore, per lasciarsi coinvolgere dall'amore di Cristo che si dona a noi, soprattutto nella Parola e nell'Eucaristia, per poterlo lodare, cantare e testimoniare con tutta la nostra vita.

L'alto magistero di Papa Francesco e la coerenza della sua vita, sono già un punto di riferimento sicuro per credenti e non credenti, una modalità concreta di amore alla vita e di esercizio di fraternità con una particolare predilezione per i poveri, i piccoli e i sofferenti. Papa Francesco, che offrirà la sua riflessione all'inizio del Convegno, non mancherà di indicarci il cammino da intraprendere e di sorprenderci anche a Firenze.

La delegazione della Diocesi di Melfi al Convegno è composta dal Vescovo padre Gianfranco, da Don Angelo Grieco, Vicario per la Pastorale, da Suor Agata Resta, Angela Boccomino, Luigi Sasso e Vincenzo Giammarino.

QUALE FUTURO PER LA BASILICATA

TRA PROGRESSO SOSTENIBILE E RESPONSABILITÀ VERSO LE FUTURE GENERAZIONI

di Vincenzo Giammarino

Le diocesi di Basilicata riunitesi a Viaggiano il 17 ottobre u.s. si sono interrogate sul tema: "Quale futuro per la Basilicata: tra progresso sostenibile e responsabilità verso le future generazioni". Il convegno ha rappresentato la seconda tappa del cammino di preparazione verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che si terrà a Firenze dal 9 al 13 novembre, ed al quale parteciperanno delegati di ciascuna diocesi.

L'intento era quello di lanciare uno sguardo agli scenari futuri (in termini economici, sociali, ambientali), partendo dall'analisi della situazione attuale, con particolare riferimento ai temi "caldi" (petrolio in primis), senza alcun preconcetto, ma basandosi su dati oggettivi e sugli studi di esperti altamente competenti in materia: il prof. Luigi Fusco Girard (Università Federico II di Napoli), il prof. Roberto Zoboli (Università Cattolica Sacro Cuore di Milano), il dott. Emanuele Cabini (Policlinico Gemelli di Roma) e la potentina dott.sa Simona Loperte (CNR – Istituto di metodologie per l'analisi ambientale).

Gli esperti hanno condiviso il loro lavoro di ricerca e analisi della situazione lucana, indicando anche possibili scenari futuri e alcune iniziative che potranno essere intraprese a livello locale per contribuire a rendere il nostro futuro più roseo (o quantomeno, meno nero…).

E' da notare come tutti i relatori hanno concordato su un aspetto: non vi è stata, da parte degli Enti preposti, una programmazione a lungo termine degli aspetti (non soltanto dal punto di vista economico) legati all'utilizzo delle risorse petrolifere. E' indubbio, inoltre, che è necessario creare una nuova coscienza nella cittadinanza, in quanto non tutto è attribuibile alla politica, se non altro perché la classe politica è frutto di una scelta operata dalla cittadinanza stessa.

I dibattiti pomeridiani hanno evidenziato la richiesta, da parte della popolazione, di avere accesso ad un maggior numero di informazioni, e che queste siano attendibili, soprattutto in merito agli aspetti legati alla salute ed all'ambiente. L'auspicio inoltre è che l'utilizzo delle royalties sia rimodulato, in modo da venire incontro alle esigenze dell'intera popolazione lucana attraverso, ad esempio, un importante miglioramento delle infrastrutture. E' importante, inoltre, che si instauri un rapporto migliore tra i centri decisionali della politica (che di certo non ha brillato in quanto a partecipazione al convegno) e la base del territorio, per facilitare tutti i percorsi sopra citati.

Il percorso regionale in preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, dopo aver toccato i temi dell'arte (Matera 26 maggio, "Fede e arte: la via della bellezza"), il progresso sostenibile (Viggiano 17 ottobre, "Quale futuro per la Basilicata: tra progresso sostenibile e responsabilità verso le future generazioni"), e la pietà popolare (Potenza 29 ottobre, "Fede e pietà: la via del cristianesimo popolare"), ha visto il suo ultimo appuntamento a Melfi, il giorno 08 novembre, per una festa dei giovani che ha messo in evidenza la gioia, la speranza ed il protagonismo dei giovani lucani, e creare una sorta di continuità "fisica" tra quanto ha preso vita in Basilicata ed il convegno di Firenze.

Gli atti del convegno saranno disponibili sul sito della Commissione Regionale per le Comunicazioni Sociali (www.basilicata.chiesacattolica.it).

La Parola ottobre 2015.indd 5 09/11/15 19:53

Convegno regionale Caritas

CINQUE PANI E DUE PESCI

di Lucia Lovaglio

Il 26 settembre scorso si è tenuto a Matera, presso il Palace Hotel, il Convegno Regionale Caritas "Cinque pani e due pesci", durante il quale è stato presentato il lavoro svolto da un gruppo di operatori di tutte le diocesi di Basilicata finalizzato alla realizzazione del Dossier Regionale. Dopo i saluti di mons. Salvatore Logorio, Arcivescovo eletto della diocesi di Potenza – Muro Lucano – Marsico Nuovo, la giornata dei lavori è stata introdotta dal delegato regionale Caritas Dott. Giuseppe Grieco e moderata dalla referente regionale Promozione Caritas Annamaria Cammisa.

In mattinata sono state presentate due relazioni. La prima, "Verso Firenze: uscire per lasciarsi evangelizzare dai poveri", è stata tenuta da don Gianluca Bellusci della diocesi di Tursi-Lagonegro, il quale ha illustrato i fondamenti biblici del servizio della Caritas alla persona, a partire da una delle cinque vie suggerite dai vescovi italiani per il convegno di Firenze: "uscire".

La seconda relazione, "Lo sviluppo e l'animazione della comunità per costruire processi di cambiamento nel territorio", affidata allo psicologo Ignazio Punzi, è stata incentrata sulla necessità di creare all'interno delle nostre realtà delle vere e proprie comunità che, attraverso autentiche relazioni, aiutino e proteggano chi vive situazioni di disagio a far leva sulle proprie potenzialità e creatività per riemergere dallo sconforto.

Nel pomeriggio gli operatori diocesani hanno illustrato la metodologia della raccolta dati. In particolare, nella nostra diocesi attualmente la raccolta dati sulle povertà è affidata ai quattro Centri d'Ascolto cittadini di Lavello, Melfi, Rionero e Venosa. I dati raccolti durante l'ascolto di chi bussa alla porta del centro, vengono inseriti in una piattaforma online – Ospoweb – che consente di avere una visione del fenomeno delle povertà nella nostra zona sempre aggiornata e dettagliata, tutelando la riservatezza dei dati sensibili. Sono state realizzate anche delle interviste per avere una visione qualitativa, oltre che quantitativa, del fenomeno povertà.

A livello regionale la rielaborazione dei dati e la cura del Dossier è stata affidata al sociologo Rocco Di Santo, che ha presentato il volto del nuovo povero catapultato all'improvviso in una situazione di disagio a causa della fragilità delle relazioni sociali e della precarietà del lavoro.

Ha concluso i lavori mons. Vincenzo Orofino, delegato CEB per la Caritas.

Il dossier è edito in formato pdf ed è possibile consultarlo sul sito http://www.caritasbasilicataopr.it/

E il **viaggio**... continua

di Remo Strazzo

Il viaggio sarà il filo conduttore dell'anno associativo dell'Azione Cattolica che ci apprestiamo a vivere e che prende le mosse dall'icona biblica della Visitazione di Maria ad Elisabetta e dal viaggio che la Madre di Nostro Signore intraprende per fare visita alla cugina più anziana di lei. E sull'esempio di Maria desideriamo essere uomini, donne, giovani ragazzi e bambini che camminano insieme al Signore provando a raccontare le meraviglie che Lui opera nelle nostre storie, testimoniando la grandezza di un incontro che cambia la vita.

Viaggio che si inserisce in un anno particolarmente importante per la Chiesa italiana se pensiamo al Sinodo delle famiglie a cui anche la nostra associazione prova a dare un contributo nella consapevolezza che è nell'ordinarietà della vita associativa che si può offrire veramente una testimonianza vera e bella del significato e del valore della famiglia, cioè attraverso la vita ordinaria dell'associazione fatta di famiglie che vivono in modo radicato il Vangelo; in questo senso si può offrire una testimonianza autentica che educa, poiché la vera questione è educare le persone al valore e all'importanza della famiglia. E come si educa? Non tanto a parole o attraverso insegnamenti, ma facendo fare esperienza di famiglie belle, vere, autentiche, con i loro problemi e limiti ma che vivono il Vangelo.

Ma anche con il Convegno Ecclesiale di Firenze che cade a metà del decennio dedicato al tema dell'Educazione, dal titolo "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo" che, come scrive Mons. Nosiglia nell'invito al Convegno stesso, "affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l'esistenza personale, familiare e sociale"

Ed infine l'Anno Santo della Misericordia che Papa Francesco ha voluto donarci e che con lui vogliamo vivere nell'atteggiamento di coloro che prima di tutto sanno di aver bisogno di misericordia, anzi che hanno fatto esperienza di misericordia, e per questo assumono un atteggiamento misericordioso nei confronti degli altri. Il che non significa un atteggiamento superficiale o che passa sopra le cose, ma è la scelta di chi prima di giudicare, ama, prima di giudicare guarda negli occhi e condivide la vita delle persone

Tutto questo vissuto in sintonia con il Programma Pastorale Diocesano, nell'ordinarietà della vita associativa parrocchiale e nella straordinarietà di tutti gli appuntamenti diocesani che coinvolgeranno i bambini e i ragazzi con la Festa Diocesana del Ciao, la Festa della Pace, il WeekEnd di spiritualità, il Mese degli Incontri e i Campi Scuola Estivi;

i giovanissimi e giovani con i ritiri di Spiritualità, gli incontri con gli Universitari o quelli sull'affettività, i Campi Estivi; gli adulti con la Scuola della Parola, il ritiro di Spiritualità, il Campo estivo.

E allora!!!!!!!

Buon Viaggio a tutti

La Parola ottobre 2015.indd 6 09/11/15 19:53

Il **Rinnovamento nello Spirito** nella Casa Circondariale di Melfi

di Michele Civiello

Sono trascorsi già tre anni da quando il Rinnovamento nello Spirito Santo condivide l'esperienza del proprio carisma all'interno del Carcere di massima sicurezza di Melfi. Quanto è accaduto nella vita di questi nuovi amici, è veramente un cammino di conversione, con ricadute concrete nella vita di ogni giorno. Frequentando il Seminario di vita nuova nello Spirito, c'è stato chi ha imparato a leggere e a scrivere, chi ha espresso il desiderio di ricevere il Sacramento della Confermazione, chi ha celebrato le nozze all'interno della Cappella della Casa Circondariale e chi, dopo aver scritto lettere a studenti di Scuole Medie Superiori di II grado della Regione ha ricevuto le loro risposte. Ma c'è stato anche chi s'è unito alla preghiera di quanti desiderano vivere l'esperienza di una rinnovata effusione dello Spirito Santo. Ogni mercoledì, le quattro sezioni della Casa Circondariale si trasformano in una grande palestra di catechesi e di condivisione. Ecco alcune testimonianze: "Da quando ho iniziato a frequentare e a incontrare Dio nella mia vita, tutto è cambiato. Non mi sento più solo". "In carcere ho trovato Dio, attraverso la testimonianza di questi amici e il loro sacrificio, attraverso la preghiera e la partecipazione ai Sacramenti". "Non avrei mai immaginato che nella mia vita avessi potuto vivere un incontro con Dio, capace di togliermi ogni pensiero brutto e riconciliarmi con la vita passata e presente". Il cuore dell'esperienza proposta è un vero percorso di educazione alla fede cosciente e matura, che si traduce nell'acquisizione di 'pratiche di vita nuova' che offrono al battezzato di poter vivere il riconoscimento del proprio limite creaturale e partecipare ai frutti operati dalla passione, morte e resurrezione di Gesù. Questi amici, al pari degli aderenti e simpatizzanti del RnS, accolgono con consapevolezza la presenza e la familiarità dello Spirito Santo, aprendosi all'esperienza dell'amicizia con Gesù e del discepolato carismatico, che aiuta a riscoprire la potenza dello Spirito Santo nella propria vita. Due le novità della terza edizione del Seminario. La prima, l'introduzione nella V Sezione della Casa Circondariale all'esperienza di amicizia e di perdono di Gesù Cristo, tramite lo Spirito Santo, da parte di alcuni amici che attendono con grande desiderio questo momento. La seconda novità riguarda i nuovi amici che abitano le quattro sezioni, che desiderano continuare a vivere l'esperienza fatta.

Lo Spirito Santo desidera "liberare" i cuori di molti, e questi nostri amici ne sono consapevoli con la disponibilità del loro cuore, condividendo la crescita della loro fede, in un gioioso clima di fraternità, denso di preghiera carismatica. Per quanto riguarda l'esperienza dei volontari del RnS, ogni mercoledì otto di essi partono da varie località della Regione per recarsi ad annunciare il Vangelo in questo luogo. Per alcuni il viaggio è lungo, spesso anche faticoso, ma la gioia di sapere che la grazia di Dio passa anche attraverso le loro persone, fa dimenticare la fatica del viaggio e di ogni altro disagio. La gioia di sapersi attesi da gente desiderosa di ascoltare la Parola capace di cambiare la vita ripaga ogni sacrificio fatto. Sapere poi che il Gruppo del RnS 'San Michele Arcangelo', che opera all'interno della Casa Circondariale di Melfi, motiva gli oltre 30 fratelli volontari ad incontrare Gesù che volle anche identificarsi con gli ultimi e con i carcerati, è motivo di grande gioia. Questa esperienza, che richiede sicuramente impegno e un po' di sacrificio, ci convince sempre di più che l'amore di Dio, che passa inevitabilmente attraverso la testimonianza di quanti lo incontrano, può trasformare la vita di tutti. Anche per chi vi partecipa, un luogo di emarginazione e di dolore come quello di un carcere, può trasformarsi in stimolo per un rinnovamento di vita.

Prova a immaginare il carcere...

Dietro le belle parole "rieducazione e reinserimento", nel carcere la violenza è spesso impalpabile; per coglierla, occorre compenetrarsi di questa dura esperienza che le parole a volte faticano a esprimere.

Prova a immaginarti chiuso in un piccolo spazio dove quel niente sgretolato che capita oggi si ripeterà domani e domani ancora.

Immaginati privato dell'indipendenza, dell'intimità, dell'autonomia, ridotto alla spersonalizzazione e alla regressione, al di fuori del mondo dei diritti.

Immaginati che tra i diritti persi ci sia anche quello di far succedere le cose senza motivo, il sorriso o il pianto che deve avere una sua ragione per non destare sospetto, provocatorio, irrispettoso.

Immaginati la creatività come un lusso e che ciò che serve è accondiscendere ad ogni malsana digestione del carceriere.

Immaginati lo sguardo fisso sul muro come un chiodo, sguardo da smorzare, sguardo declassato, sguardo inferiore, sguardo infelice, un sistema che si fonda sulla superiorità dello sguardo altrui, che ti si può infilare addosso certe volte, come una seconda pelle, come quando sei colpito da un disturbo cardiaco o da un'infezione.

Immaginati l'onda delle richieste che non s'infrangerà contro gli scogli di una totale indifferenza, bensì contro la barriera corallina di una serie di preziosissimi e taglienti "ma...," a volte senza nemmeno il coraggio di dirti un semplice no ... perché è sempre l'altro a dover dire di no!

Immaginati che ogni sentimento o desiderio abbia un risvolto cartaceo o burocratico, dove il desiderio rimane confinato o inespresso nella coscienza oppure diventa una domanda che non avrà risposta.

Immaginati un qualsiasi progetto che mai si realizzerà.

Immaginati un carcere funzionante, visto come un pericolo per la sicurezza, e che per evitare i pericoli, i guardiani si identifichino con i valori delle classi privilegiate, alzando una cortina di ferro tra loro e gli ospiti.

Immaginati un luogo dove la logica della separazione del mondo dei carcerieri dal mondo dei carcerati garantisce che le storture non emergano all'esterno e lascino il posto all'arbitrio.

Immaginati il carcere come terra di nessuno, dove centellinare l'offerta di servizi e mantenere divisioni e alterità dal mondo esterno, dove le attività o l'allestimento di spettacoli o le scuole sono intese, nel migliore dei casi, come una riprovevole elemosina ai disgraziati.

Immaginati di vivere la condizione dell'inversione dell'onere della prova, a interlocutori travolti e oppressi dalla miseria delle loro idee, oppressi da una forza misteriosa e oscura anche per loro.

Immaginati di stare in una cella per decenni senza alcuna speranza, come hanno decretato i carcerieri ... per capire cos'è il carcere.

Prova a immaginarlo ...

M.S.
detenuto nel carcere di Melfi

La Parola ottobre 2015.indd 7 09/11/15 19:53

Matilde Calandrelli e Raffaele Tummolo

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA 2015

A Lavello, presso la parrocchia del Sacro Cuore si è svolta il 19 settembre la terza Festa Diocesana della Famiglia organizzata dalla Commissione Diocesana Famiglia e Vita. Le famiglie partecipanti sono state accolte dagli animatori dell'oratorio parrocchiale, mentre il gruppo A.G.E.S.C.I. Lavello 1 si è occupato del momento ludico-formativo dei bambini.
Il tema di quest'anno è stato "Famiglia amica e solidale... a Km 0". Tale tema è stato scelto perché l'incontro è stato incentrato sulla presentazione del Progetto Diocesano di solidarietà familiare "Carità è famiglia" che vede la collaborazione tra l'Ufficio Diocesano Famiglia e Vita e la Caritas Diocesana. Il Progetto ha previsto in una prima fase la costituzione di un Gruppo Diocesano Promotore formato da rappresentanti della Caritas, dell'Ufficio Famiglia e da esperti del settore. Successivamente sono state individuate le prime coppie, alle quali si aggiungeranno altre, che seguiranno un programma di formazione al fine di ricevere la giusta preparazione per poi creare reti parrocchiali di famiglie solidali.
Per avere un confronto con una realtà che da anni lavora in questa direzione, sono stati invitati Alfonso Pepe e Anna Tomasetta, coppia responsabile dell'Ufficio Famiglia e Vita della Diocesi di Avellino che hanno raccontato della loro esperienza pluriennale nell'ambito della solidarietà familiare. In un primo momento hanno descritto come si sta muovendo la loro Diocesi nel campo della pastorale familiare e successivamente hanno parlato del Centro per le famiglie "L'abbraccio" di Avellino, che promuove il benessere della persona, della coppia e dell'intero nucleo familiare attraverso servizi e interventi psico-sociali ed educativi.
Al termine della testimonianza ha avuto luogo la Santa Messa presieduta dal nostro vescovo Padre Gianfranco, animata dal coro interparrocchiale di Lavello, che ha visto al suo interno una serie di gesti incentrati sulla coppia e sulla famiglia.
La manifestazione si è conclusa con un momento di festa in famiglia tra musica, balli e pizza.
La Festa Diocesana della Famiglia è ormai diventato un appuntamento annuale fisso tra gli eventi della nostra Diocesi. La prossima edizione si svolgerà a Melfi e l'auspicio è che cresca lo spirito della diocesanità e che ci sia una maggiore collaborazione da parte di parroci e famiglie.

LE FAMIGLIE ILLUMINANO IL SINODO

Su invito del Vescovo Padre Gianfranco e della Commissione Diocesana Famiglia e Vita anche alcune famiglie della nostra Diocesi hanno "illuminato" il Sinodo partecipando alla veglia di preghiera con Papa Francesco che si è tenuta in Piazza San Pietro il 3 ottobre in occasione dell'apertura del Sinodo della Famiglia.
Insieme alle decine di migliaia di famiglie presenti anche le nostre famiglie sono state fiaccole di luce. Ognuno dei presenti ha ricevuto un piccolo rosario di stoffa, prodotto in modo artigianale e il cui ricavato andrà a sostenere un progetto per la riforestazione dell'Amazzonia.
La veglia ha visto un primo momento di accoglienza con canti e brevi interventi dei responsabili o fondatori di cinque belle realtà ecclesiali: Azione Cattolica Italiana, Rinnovamento nello Spirito Santo, Movimento dei Focolari, Comunione e Liberazione, Cammino Neocatecumenale.
Alle ore 19.00 le famiglie hanno accolto Papa Francesco che nel suo intervento ha invitato tutti a pregare per il Sinodo, a far riferimento alla famiglia di Nazareth ricordando che la stessa vicenda di Gesù tra gli uomini ha preso forma nel grembo di una famiglia. Ha sottolineato che la famiglia è luogo di santità evangelica, realizzata nelle condizioni più ordinarie dove si respira la memoria delle generazioni e si affondano radici che permettono di andare lontano.
Papa Francesco ha concluso che "ogni famiglia è sempre una luce, per quanto fioca, nel buio del mondo".
Il giorno successivo il programma del viaggio ha previsto la visita al Santuario della Madonna del Divino Amore, luogo di pellegrinaggio e di devozione mariana per i fedeli della capitale.
Le famiglie della nostra Diocesi che hanno partecipato a questo evento porteranno sempre nel cuore l'intensa esperienza vissuta e, a seguito dell'invito del Papa, possano essere anche "fabbrica di speranza" per le altre famiglie.

RADUNO DIOCESANO DELLE CONFRATERNITE

È il XVIII raduno quello che quest'anno hanno celebrato le Confraternite della diocesi.
Il 20 settembre u.s. presso la parrocchia Immacolata di Venosa si sono dati appuntamento gli aderenti alle tredici Confraternite diocesane che hanno dato vita al convegno sul tema: "Le Confraternite cammino di misericordia" sviluppato dal Cancelliere vescovile Mons. Ciro Guerra.
Hanno preso parte ai lavori, coordinati dal Direttore diocesano dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, Tonio Galotta, l'Assistente spirituale delle Confraternite padre Raffaele Ricciardi, il Responsabile diocesano Salvatore Cappiello, il parroco della Concattedrale di Venosa don Ferdinando Castriotti, il Sindaco di Venosa per un saluto ed il Vescovo Mons. Todisco che ha concluso i lavori.
Un lungo corteo ha attraversato le strade della cittadina oraziana fino alla chiesa Concattedrale per la concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

foto Orlando

La Parola ottobre 2015.indd 8 09/11/15 19:53

A Rionero

UNO SGUARDO SULLA LAUDATO SI'

Concerto Meditazione sul Creato

"Laudato sì, mi Signore", cantava San Francesco d'Assisi. In quel bel cantico ci ricordava che la nostra casa comune è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia. È un messaggio forte sul quale occore riflettere seriamente e con questa consapevolezza il Coro Parrocchiale "SS. Annunziata" di Rionero ha organizzato un Concerto-Meditazione sulla cura della casa comune. Il concerto, inserito nel programma dei festeggiamenti in onore dei Santi Medici "Cosma e Damiano" si è tenuto presso la chiesa Mater Misericordiae di Rionero.
Attraverso i canti sacri, la recitazione, la danza e la pittura è stato possibile "leggere" i brani più significativi dell'Enciclica del Santo Padre, che sono stati arricchiti da acute riflessioni scritte appositamente dal parroco, Don Rocco Di Pierro.
L'ideatore e direttore del coro, Gianni Marino e il coordinatore musicale, Mauro D'Errico, hanno presentato insieme ai coristi ed ai musicisti, diversi brani i cui testi hanno richiamato il tema del Creato anche con l'inconfondibile bellezza dei canti francescani.
Si può evangelizzare con ogni forma d'arte, ed in questo senso ben si inseriscono nella manifestazione diversi momenti dedicati alla bella danza, quella che racconta, che contempla, che interpreta, a cura del Centro Danza "Giselle" di Venosa.
"Da San Francesco a Francesco pontefice. Laudato sì, da preghiera a canto, da Enciclica a passi di meditazione " – ha spiegato il parroco, Don Rocco Di Pierro - "l'Enciclica diventa un'ulteriore voce che annienti il silenzio omertoso delle lobby industriali che oscurano le informazioni sull'inquinamento e gli effetti devastanti che mutano il clima a livello mondiale". Ha continuato Don Rocco "passi attraverso il buon senso di ciascuno per esercitare la misericordia, principio e fonte di ogni volontà che si rigenera, per consegnare all'uomo del futuro il Creato al legittimo di questa grande bellezza". Una iniziativa che, con molta probabilità, diventerà "itinerante" proprio per dare concretezza alla missione dell'evangelizzazione e per "consegnare" il messaggio di Papa Francesco.

(di A. Traficante)

UNA MARCIA PER LA VITA

di Franca Caputi

Anche quest'anno, come oramai dal 2005, il gruppo comunale A.I.D.O. "Giuseppe Cringoli Rapolla" unitamente all'AIDO provinciale, il 12 luglio ha organizzato la tradizionale passeggiata sul monte Vulture dal titolo "Una marcia per la vita", in collaborazione con il C.A.I. di Melfi e l'Oratorio S. Giovanni XXIII di Rapolla, allo scopo di promuovere e diffondere la cultura della donazione.
Questo appuntamento di grande valore sociale, ormai consolidatosi nel tempo, è diventato un ottimo connubio tra ecologia e solidarietà. Rappresenta un'occasione finalizzata alla conoscenza del proprio territorio e delle sue bellezze, alla riflessione sull'importanza della donazione degli organi, cellule e dei tessuti, argomento purtroppo ancora ostile per molti. La marcia è stata anche un momento di festosa partecipazione di tante famiglie e ragazzi. L'evento, patrocinato dal Comune di Rapolla, ha visto la partecipazione nutrita delle diverse associazioni A.I.D.O. presenti sul territorio del vulture-melfese. Molte sono le iniziative che Biagio Cringoli responsabile del gruppo A.I.D.O. di Rapolla e Vice Presidente Regionale, coadiuvato dal Presidente Provinciale A.I.D.O. Donato Rapone e da un bel gruppo di giovani e non, ha messo in campo per quel che riguarda la donazione degli organi e la cultura del trapianto nelle scuole.
La giornata si è così svolta: ritrovo alle 7,15 presso lo svincolo della superstrada di Rapolla; ore 7,30 preghiera e benedizione; ore 8 partenza per il Monte Vulture; ore 10,30 incontro con gli altri gruppi e ristoro alla Fontana dei Preti; ore 11,30 partenza per la vetta del Monte Vulture; ore 12,30 arrivo in cima alla vetta (Chalet), dove il parroco di Rapolla don Vincenzo MOSSUCCA ha celebrato la S. Messa. La giornata è proseguita con il pranzo a sacco (ognuno pensi per sè ed un po' per gli altri) ed il lancio finale della mongolfiera Aidina e di palloncini con allegati messaggi personali, il tutto accompagnato da musica e balli popolari organizzati da Marco Valvano e Nicola Sonnessa.

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI S. MICHELE

di Pina Amoroso

Il 28 settembre u.s., in occasione della ricorrenza liturgica di San Michele Arcangelo (29 settembre), presso la Badia di San Michele in località Monticchio Laghi, la corale diocesana "Mysticus Concentius - Don Vito Giannini", ha animato la Santa Messa vespertina con la partecipazione degli ex appartenenti alla Polizia di Stato che hanno deposto una corona floreale dinanzi alla statua di San Michele loro protettore.
La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Vicario Provinciale dei Frati Minori Conventuali padre Michele Alfano.

La Parola ottobre 2015.indd 9 09/11/15 19:53

UN RICORDO DI
MONS. PICCHINENNA

di Pina Amoroso

La comunità cristiana di Melfi ha commemorato anche quest'anno, nella chiesa di San Lorenzo, la festività di San Gerardo. La novità rispetto alle occasioni precedenti è rappresentata dalla presenza di don Ignazio Mirabella già segretario del vescovo mons. Domenico Picchinenna. Durante la celebrazione delle santa messa, presieduta dal nostro Vescovo Gianfranco Todisco, don Mirabella ha donato sia alla comunità della parrocchia Cattedrale che alla chiesa di San Lorenzo, due bellissimi calici di oro e argento che venivano utilizzati durante le celebrazioni officiate da mons. Picchinenna. La comunità ha ringraziato anche con le testimonianze di alcuni ministranti dell'epoca, oggi uomini di età avanzata.

TRE LE PARROCCHIE,
UNA LA COMUNITÀ

Tre parrocchie, tre parroci, tre cammini pastorali, ma tutti accomunati da un unico obiettivo: servire la comunità cittadina in spirito di comunione. Con questi intenti gli operatori pastorali delle tre parrocchie di Rionero, insieme ai tre parroci, si sono riuniti per l'intera giornata di domenica 4 ottobre u.s. presso i locali della "Casa della Gioventù" in Rionero ed insieme hanno approfondito le questioni pastorali del territorio cittadino. I tre parroci, presenti per l'intera giornata, unitamente alle suore delle tre Case religiose cittadine, hanno coordinato i lavori della giornata. Don Rocco Di Pierro ha tenuto la relazione introduttiva, Don Giuseppe Cacosso ha curato la parte liturgica e presieduto la concelebrazione eucaristica, a Don Sandro Cerone sono state affidate le conclusioni della giornata. Dopo la relazione, tutti insieme in "chiesa madre" per la santa messa (nelle altre due parrocchie la messa d'orario coincidente è stata sospesa), quindi il ritorno presso la Casa della Gioventù per il pranzo comunitario ed i lavori dei gruppi di studio.

L'OMBELICO DEL MONDO

Si è tenuto lo scorso 5 settembre il meeting dei giovani dal titolo "L'ombelico del mondo". L'iniziativa organizzata dalla Parrocchia Santa Gianna B.M. di Melfi ha visto la presenza di oltre 70 ragazzi provenienti dal territorio parrocchiale e diocesano.
Un modo per raggiungere ragazzi e giovani dai 14 ai 30 anni, per dire che la parrocchia non morde, ma che in essa si possono coltivare valori profondi, dove si muove il desiderio di incontro, di scambio, di testimonianza e la voglia di creare delle nuove e vere amicizie.
L'incontro è inserito in un percorso parrocchiale avviato da Don Vincenzo D'Amato lo scorso anno, dopo l'assemblea diocesana, che ha visto come protagonisti i giovani, totalmente liberi e responsabili di un'organizzazione complessa, ma che ha lasciato il suo segno, come anche la priorità data alla formazione nella gestione dei quattro laboratori che hanno accolto i ragazzi nella mattinata: musica, teatro, arte e multimedialità. La giornata, dopo il pranzo, è proseguita con una caccia al tesoro per le vie del quartiere e con la testimonianza di Rocco Giuliano, fondatore del gruppo "Fuoco vivo", una band che porta in giro, attraverso la musica rock, il messaggio cristiano. La serata si è conclusa con il saluto del nostro Vescovo Padre Gianfranco ed il concerto del gruppo musicale che ha visto la presenza di tanti adulti.
Basterebbero le parole di alcuni giovani, raccolte a "caldo", per raccontare la bellezza dell'esperienza: "è stato bello perché abbiamo avuto un confronto", "mi ha colpito l'impegno, la passione, ad un amico direi di venire, "sembriamo una grande famiglia", "questa esperienza mi fa capire quanto sia importante un giovane, a volte siamo sottovalutati", "mi sono divertita molto perché non è stata un'iniziativa tanto per fare, c'era un senso".
Il tutto ha lasciato trasparire la gioia di conoscersi, di lavorare e stare insieme, l'operato avrà un senso solo se ci saranno ragazzi come loro, ragazzi che vogliono andare alla ricerca della verità e che sono disposti a mettersi in gioco per diventare UNICI e IRRIPETIPIBILI. La nostra gratitudine a tutti coloro che ci hanno seguito ed aiutato per la buona riuscita dell'evento.

di Emilia D'Arace

La Parola ottobre 2015.indd 10 09/11/15 19:53

Il ricordo a 50 anni dalla morte

Mons. Alfredo Caselle

Educatore, Sacerdote, Missionario.

La cerimonia nella parrocchia San Marco di Rionero dove ha svolto il ministero di parroco-arciprete.

Sono questi i tre attributi che descrivono e qualificano l'identità di Mons. Caselle ricordato in forme diverse da quanti l'hanno conosciuto.
A 50 anni dalla sua morte – 23 settembre 1965 – è stato ricordato non solo per motivi di gratitudine, ma per ripresentarne la figura che ha qualcosa da dire ancora oggi in un tempo che cambia, in un tempo che vive la grande sfida educativa, bisognoso di un nuovo umanesimo fondato sulla figura di Gesù.

Mons. Caselle Educatore

Ha vissuto la maggiore e la migliore parte della sua vita a servizio dei giovani seminaristi di tutta la Regione Basilicata, di cui è stato il padre spirituale storico. E quanti di questi sono diventati sacerdoti lo hanno sempre riconosciuto educatore dei futuri educatori. Anche chi ha scelto altra strada conserva l'impronta educativa di don Alfredo Caselle, che ha educato sempre con la parola convincente ed efficace della verità.
Giunto a Rionero, come Arciprete, si distinse come educatore nell' Istituto Magistrale come insegnante di Religione. Ha appreso dall'amore alla Chiesa l'arte di educare. Come madre e come maestra la Chiesa ha sempre educato. E diceva di ogni Sacerdote, quindi anche di sé: "Ogni sacerdote, maestro nel più ampio significato, non darebbe tutto l'onore che deve al suo ministero se non avesse ad insegnare, ad educare anche con relativa perfezione pedagogica, e ovviamente con sensibilità cristiana".

Mons. Caselle Sacerdote

Mons. Caselle ha sempre ritenuto l'amore di Dio l'origine della nostra vocazione. Più dona, più ama. Questo deve valere anche per il Sacerdote: più riceve, più ama. In quest'amore di sequela il Sacerdote costruisce la sua santità, che è la sua risposta, la sua somiglianza al Signore. Anche il mondo ci vuole santi, soleva ripetere. Chiamava grazia singolare la divina vocazione al sacerdozio.
Il Sacerdote deve essere santo per necessità di cose. La sua unica preoccupazione deve essere quella di fare la volontà di Dio e ringraziarlo sempre, anche prima di conoscere quello che Egli disporrà per noi.
In un suo discorso scritto, rivolto ai sacerdoti, diceva tra l'altro: " Scegliamo Dio, e Lui solo, come nostra eredità, costituiamo Lui come unico fine delle nostre azioni. Facciamo di Lui il centro della nostra aspirazione, pronti anche al sacrificio".

Mons. Caselle missionario

Non si fa riferimento ad una missionarietà ad gentes o ad esperienze che lo portavano verso popoli nuovi. Tutta la sua vita è circoscritta dai tanti anni a Potenza in Seminario e dai pochi anni a Rionero, come l'abbiamo conosciuto per le nostre strade. Era missionario il suo animo. Si sentiva mandato ad ogni uomo a cui proporre l'essenza di tutte le virtù umane che, vissute, potevano generare una umanità nuova, e delle virtù cristiane che trovavano la loro sintesi nell'amore che rende l'uomo nuovo.
Missionario che aveva dimestichezza con i professionisti del tempo con i quali s'incontrava, spesso avviandoli non solo alla cura di una spiritualità della propria professione, ma anche alla trasformazione della professione in un vero apostolato, quindi in una vera missione.
Mons. Caselle era anche missionario nel senso più specifico, perché membro dell'Istituto dei Missionari della Regalità di Cristo, la cui finalità è trasformare, nel proprio ambiente, ogni iniziativa in una missione, per costruire il Regno di Dio e per far sentire nel cuore di ogni uomo l'amore, per andare incontro a tutti inviato da Dio per il bene dell'altro.

Infine

Era il Pastore che sapeva ascoltare, tacere, aspettare, rasserenare, sapeva soffrire finché la luce della verità non venisse a riapparire, le situazioni a ricomporsi, gli animi ad acquietarsi. Perciò tutti gli volevano bene, anche quelli che apparentemente sembravano lontani, ma tanto vicini e presenti nel suo cuore.
I 50 anni dalla morte di Mons. Caselle siano stimolo per camminare verso la gioia per la quale siamo stati creati. Questo è il significato della commemorazione di un uomo di Dio, così vicino a noi.

**Arcivescovo emerito di Brindisi-Ostuni*

La Parola ottobre 2015.indd 11 09/11/15 19:53

di Gianpiero Tetta

Fondi europei 2014-2020
NUOVE OPPORTUNITÀ
per lo sviluppo locale

In un contesto nel quale le risorse pubbliche per gli investimenti degli enti locali risultano molto limitate, la nuova programmazione dei fondi europei per il 2014-2020 rappresenta un'opportunità significativa per la regione Basilicata.
Infatti le risorse finanziare da attivare sono ingenti e, se sapientemente utilizzate, potrebbero determinare reali condizioni di sviluppo per i territori e per i cittadini.
La Basilicata nell'ultimo periodo di programmazione ha fatto registrare un passo indietro in termini di risultati.
In passato tutto il Mezzogiorno rientrava nel celebre Obiettivo 1 rinominato nel ciclo 2007-2013 Convergenza. Negli anni precedenti al 2007, quando è stata concepita l'attuale programmazione, l'entrata nell'Unione Europea dei paesi più poveri dell'ex Europa Orientale ha fatto apparire la Basilicata relativamente ricca. L'Obiettivo Convergenza includeva gli Stati membri e le Regioni il cui prodotto interno lordo pro capite (Pil/abitante), calcolato in base ai dati relativi all'ultimo triennio precedente all'adozione del Regolamento n. 1083/2006 sui Fondi Strutturali, era inferiore al 75% della media dell'UE allargata: in Italia, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia fecero parte dell'Obiettivo Convergenza. Per le Regioni che superavano la soglia del 75% fu previsto un sostegno economico transitorio (il phasing out): la Basilicata fu ammessa nell'obiettivo Convergenza a titolo transitorio. Se i fondi UE fossero stati usati in modo efficace per lo sviluppo locale lucano, la regione Basilicata avrebbe dovuto far parte nel ciclo 2014-2020 delle Aree più Sviluppate o almeno permanere tra le Regioni in transizione. Invece la Basilicata è rientrata nel gruppo delle regioni appartenenti all'Aree Meno Sviluppate.
In termini quantitativi per i cittadini lucani l'unico aspetto positivo è data dal fatto che la dotazione finanziaria regionale per il 2014-2020 aumenterà rispetto a quella precedente, grazie alla possibilità di attivare risorse da Programmi Operativi Nazionali che prevedono quote aggiuntive per le Regioni svantaggiate.
Tuttavia in termini di crescita del PIL tale retrocessione boccia la programmazione regionale.
A questo occorre aggiungere, ad esempio, le rilevazioni statistiche del Rapporto Bes (Rapporto Benessere Economico e sociale) che descrivono un territorio dove i servizi sono tra i più carenti d'Italia (ad es. servizi per l'infanzia e servizi sociali), dove le infrastrutture sono molto danneggiate e dove le risorse per la prevenzione dei rischi idrogeologici non sono adeguatamente impegnate.
La Basilicata ha anche l'indice di diseguaglianza del reddito più alto d'Italia (6,3% misura le disparità nella distribuzione del patrimonio economico e del reddito tra gli individui di una popolazione).
In questo scenario risulta fondamentale raccogliere l'opportunità rappresentata dai nuovi fondi comunitari per pianificare delle nuove politiche di sviluppo ed innovazione del territorio.
Per il ciclo 2014-2020 la Regione Basilicata ha infatti una dotazione di 2,4 miliardi di euro (ben superiore al ricavato delle royalties petrolifere). Quasi 1.800 milioni saranno gestiti direttamente dalla Regione, i rimanenti 600 milioni dal Governo. Fino al 2020 la Lucania avrà circa 3 miliardi di euro da spendere per le politiche di sviluppo ed ha approvato i suoi Programmi Operativi Regionali (da pochi mesi già sono state attivate azioni a valere su tali fondi).
La nuova programmazione prevede peraltro un maggiore coinvolgimento delle parti economiche e sociali nella determinazione delle politiche di spesa di tali fondi; inoltre estende l'accesso diretto a tali finanziamenti a nuovi target di destinatari, non contemplati in precedenza.
Enti locali, scuole, associazioni, imprese, agricoltori e professionisti possono promuovere progetti ed iniziative innovative per far crescere la propria organizzazione o struttura, creare occupazione ed innalzare il livello di benessere del contesto locale.
Tre sono le priorità che la nuova strategia europea persegue (Documento Europa 2020) e che sostiene con le risorse messe a disposizione:

- Crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- Crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- Crescita inclusiva: promuovere un'economia con un tasso di occupazione elevato che favorisca coesione sociale e territoriale.

L'auspicio è che nel nostro territorio, attraverso un lavoro collettivo e di maggiore attenzione alla programmazione rispetto alle esigenze di contesto, si riesca ad innescare un meccanismo virtuoso di politiche ed iniziative che consentano, nel piccolo, di migliorare le condizioni esistenti proprio rispetto alle priorità sopra richiamate.

La Parola ottobre 2015.indd 12 09/11/15 19:53

INCONTRARE, ASCOLTARE, ACCOGLIERE, DONARE!

"...occorre riportare al centro di ogni Chiesa diocesana e di tutte e singole le comunità parrocchiali il primo annuncio della fede..."
(CEI, **Nota pastorale sul primo annuncio del Vangelo** "Questa è la nostra fede" n°1)

Con la chiarezza che lo contraddistingue, papa Francesco va al nocciolo della questione: una Comunità e anche la singola persona si riconosce da come incontra, ascolta, accoglie, dona e da come sa incontrare, ascoltare, accogliere e donare.
Queste parole/azioni ispirano e guidano le attività formative che l'UCD ha iniziato - per quest'anno - con un pomeriggio di spiritualità, a Venosa il 3 settembre, e dopo qualche giorno a Rionero. I catechisti hanno potuto gustare con la mediazione di padre Tony Leva la bellezza e la profondità della Parola che Dio rivolge a ciascuno e a tutti quelli che nella Comunità ecclesiale consapevolmente rispondono a Dio che chiama.
Tre gli appuntamenti diocesani per tutti i catechisti: il primo ha avuto luogo il 25 ottobre per approfondire "Incontrare Gesù", i Nuovi Orientamenti per la Catechesi in Italia, insieme a don Enzo Fiore, delegato regionale per la catechesi. Al termine i catechisti hanno ricevuto il mandato dal vescovo padre Gianfranco.
Il secondo incontro il 17 aprile 2016 e il terzo il 12 giugno 2016 si terranno presso l'Istituto Mater Misericordiae a Rionero. A questi appuntamenti diocesani si aggiungono, rivolti ai coordinatori - responsabili dei catechisti parrocchiali e ai genitori disponibili e/o coinvolti nell'accompagnamento dell'IC, due incontri intermedi in cui sarà consegnato uno strumento che potrà essere d'aiuto e/o di supporto durante i tempi forti dell'anno liturgico. Il primo domenica 15 novembre 2015, il secondo domenica 17 gennaio 2016.
L'importanza della formazione non ha bisogno di essere affermata o giustificata. Tutti comprendono che bisogna andare oltre.
È soprattutto a loro e a quanti sono disposti a mettersi in ...sintonia, con le indicazioni date dal Vescovo e con le scelte della Chiesa, che offriamo spazi per "camminare e imparare facendo", rinnovando l'impegno a collaborare con il gruppo dei catechisti nelle parrocchie .
È auspicabile - soprattutto nei centri con più parrocchie - che si possano realizzare e offrire insieme proposte di formazione e di accompagnamento per bambini, ragazzi, giovani, famiglie e adulti in ogni situazione.
Possa questo tempo segnato dalla misericordia, essere per ciascuno "il tempo favorevole" per la propria e altrui salvezza. Buon cammino!

Angela Boccomino
Direttore UCD

CATECHESI E SPIRITUALITÀ

L'UCD ha realizzato un incontro di Spiritualità per tutti i catechisti della Diocesi, a Venosa il 3 settembre 2015 e Rionero il 5 settembre 2015, guidato da Padre Toni Leva - dei monaci eremiti di Cerreto - che con il suo carisma ci ha aiutato a sintonizzarci con la Parola che si è fatta carne e si è donata per noi.
Padre Tony ci ha guidato in un percorso che si costruisce attraverso un rapporto intimo e personale con Dio che ti "chiama" ad annunciare la Parola. Sono stati letti e commentati passi della Bibbia, spaziando da Ezechiele, Geremia, Isaia fino all'Apocalisse di San Giovanni.
E' emerso che partendo dalla vocazione dei Profeti, e da alcune sostanziali differenze, il vero nutrimento della Fede per il cristiano è la Parola di Dio. Alla fine degli incontri, sono emersi cinque punti di fondamentale rilievo, tutti collegati tra loro:
La Parola di Dio incontra noi fragili e peccatori;
la Parola di Dio non può essere un incontro fugace, bensì profondo e costante;
la Parola di Dio ci riempie di dolcezza e amore;
la Parola di Dio induce tutti noi ad annunciarla... mi manda agli altri;
la Parola di Dio si ascolta con l'orecchio ma, si accoglie nel cuore.
Quale rapporto ho con la Parola?
L'accolgo docilmente come Ezechiele?
L'incontro e la divoro come Geremia?
Mi tocca, mi purifica ed io mi offro per andare come Isaia?
Anche noi, guidati dalla gioia e dalla letizia, dalla dolcezza e dall'amarezza, possiamo diventare "Nuovi Profeti". Gli incontri hanno riscosso interesse e arricchimento spirituale per coloro i quali hanno partecipato.

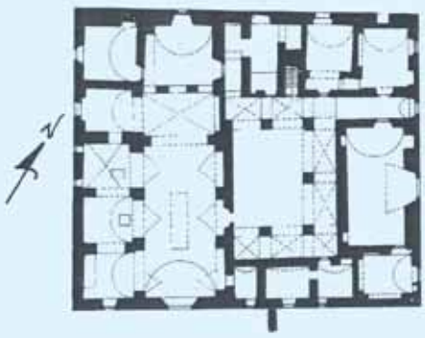
Marilena Tomaiuolo

La Parola ottobre 2015.indd 13 09/11/15 19:53

di Franca Caputi e Fermo Libutti

VENOSA:
CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE

"La grotta del miracolo"



Venosa, patria del grande poeta latino Orazio Flacco, viene inserita tra i "Borghi più belli d'Italia", grazie anche ai resti architettonici di civiltà passate che si possono ammirare nell'area attorno ad essa, oltre ad una notevole zona archeologica ricca di resti fossili del periodo paleolitico, indicata nella località fuori le mura di Notarchirico. L'antica Venusia sorgeva ai confini tra le Regioni di Apulia, Lucania e Sannio, tanto che lo stesso Orazio in un suo carme confessa: "Apulia aut Lucania anceps" "Io stesso ignoro se appartengo alla Puglia o alla Lucania". Oggi Venosa è una cittadina ricchissima di monumenti, vetusti palazzi con architettonici portali, fontane, catacombe ebraiche e cristiane, terme romane, antichi mulini, masserie (il Boreano) e un maestoso Castello con all'interno un interessante museo archeologico. E chiese, tante chiese tra le quali spiccano la Cattedrale di S. Andrea del 1470, e la chiesa della SS. Trinità risalente al V – VI sec., con alle spalle la chiesa Nuova, detta più propriamente "l'incompiuta", perché tale area di incomparabile bellezza rappresenta un celebre esempio di "non finito" nella storia dell'architettura nazionale. Non molta conosciuta, invece, è la chiesa della Madonna delle Grazie con annesso convento costruito dopo la pestilenza del 1503, consacrata, poi, nel 1657 e restaurata con i fondi del Giubileo nel 2000.

"La storia del Convento di S. Maria delle Grazie è legata al culto di S. Lucia, un tempo venerata in una grotta. Quando la statua fu trasferita nella Chiesa di S. Maria della Scala, a partire dal XVII sec. si sviluppò il culto di S. Maria. Esso si riferisce alla storia di un contadino, che avrebbe visto nei pressi della grotta originaria un dipinto da cui fuoriusciva del liquido. Ciò coincise con la ripresa delle piogge e della scampata siccità, che indusse gli abitanti a venerare in processione quella grotta. Diversi furono i tentativi di riadattare, costruire, e mantenere la grotta, ubicata nel cosiddetto "Vallone Reale", che dopo un ennesimo terremoto fu perduta, fu completamente obliata sino ad essere trasferita nella chiesa di S. Sebastiano, che da allora prese il nome di S. Maria delle Grazie" *(Regione Basilicata - Gli ostelli dei pellegrini in Basilicata - Potenza 2001, pag. 107).*

Nel passato, i festeggiamenti di S. Maria iniziavano con la novena a Lei dedicata verso la fine di aprile; proseguiva per nove giorni sino alla prima domenica di maggio e si concludevano con la processione per le vie cittadine. Oggi, diversamente, è nella prima domenica di luglio che si dedicano i festeggiamenti alla Madonna delle Grazie. In tempi più recenti, infine, l'antico monumento fu ristrutturato ospitando le Suore Missionarie del Sacro Costato che prestavano il loro servizio nell'ospedale adiacente, perdendo così, a dir la verità, la sua bellezza originaria. Un "tesoro nascosto" che resta, comunque, di un non trascurabile interesse storico ed artistico e che merita una sua visita.

La Parola ottobre 2015.indd 14 09/11/15 19:53

LA PAROLA *Denaro* NELLA LETTERATURA E NELLA VITA

Strumento comune, in forma cartacea o metallica, utilizzato per gli scambi commerciali, cui vengono conferiti, dai singoli Stati, valore, peso, lega e titolo garantiti; presso gli antichi Romani, nome di una moneta d'argento indicante dieci assi: nummus denarius – moneta da dieci (assi). Significa per noi, in generale, <soldi>=<ricchezza>. La Chiesa contesta in modo assoluto il perseguimento, come assillo continuo, da parte dell'uomo, della ricchezza e del potere, che tra di loro si coniugano, perché l'uomo non vale per quello che produce o possiede o consuma, ma per se stesso. Già nell'Antico Testamento si stigmatizzava che l'uomo nella prosperità non comprende, è come gli animali che periscono (Sal 49,21); Chi confida nella propria ricchezza cadrà (Pr 11,28). Nel Nuovo Testamento, Gesù invita a confidare in Dio premuroso, ed a vivere nel presente liberi dall'ansia per il domani, anzi, la salvezza viene dall'abbandono fiducioso alla parola di Dio e non dall'attivismo pieno di affanni, così come ammaestra nella casa di Marta e Maria.

"Fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma". *(Lc 12,33)*

"Nessuno accetta consigli, ma tutti sono pronti ad accettare denaro. Non c'è dubbio, allora, che il denaro valga più dei consigli". *(J. Swift)*

"Il denaro non ha facoltà di mutare la natura".*(Orazio)*

"A che serve il denaro? Chi non lo ha, non ha coraggio; Chi lo ha, ha pensieri; Chi lo ha avuto, ha pene". *(F.Von Logau)*

"Mai mi è sembrato che il denaro sia una cosa tanto preziosa, come la trovano. Ancora di più non mi è sembrato mai molto comodo; in sé non val niente; bisogna trasformarlo per goderne; bisogna comprare, mercanteggiare, spesso esser ingannato, pagare caro, essere mal servito. Vorrei avere col mio denaro una cosa di buona qualità, sono sicuro di averla cattiva. Compro caro un uovo fresco, è passato; un bon frutto è acerbo; una ragazza è contaminata. Mi piace il buon vino, ma trovarne? Da un rivenditore di vino? Qualunque cosa io faccia, mi avvelenerà. Voglio assolutamente esser ben servito? Quante preoccupazioni! Quanti ostacoli! Aver degli amici, dei corrispondenti, dare delle commissioni, scrivere, andare, venire, aspettare e infine essere ancora ingannato. Quanto tormento col mio denaro! Lo temo più di quanto non ami il vino." (J.J. Rousseau)

"Emiliano, se sei povero, resterai sempre nel novero dei tapini. Oggi, mio caro, solo ai ricchi va il denaro." *(Marziale)*

"La sacra passione dell'amicizia è di così dolce, costante, leale, paziente natura che può durare tutta la vita, salvo richiesta di un prestito di denaro". *(M.Twain)*

"Non prendere denaro a prestito, e non prestarne, perché un prestito, spesso, perde se stesso e l'amico". *(W. Shakespeare)*

"I buoni parenti, dica chi dir vuole, a chi ne può aver, sono i fiorini: quei son fratei carnali e ver cugini, e padre e madre, figliuoli e figliuole". *(C. Angiolieri)*

"Il denaro è la cosa più comoda del mondo: non potremmo assolutamente farne a meno. Ci si dice che l'amore del denaro è la radice di ogni male: non è colpa del denaro se qualcuno è così sciocco o così avaro da amarlo più della propria anima". (B. Shaw)

"Il Signore ha un nemico: il denaro, a cui dà il suo nome di dio: Mammona. Il denaro, o Lui: bisogna scegliere. L'idea che gli scribi si fanno della ricchezza, segno di benedizione, ricompensa della virtù, gli mette orrore. Il cattivo ricco vestito di lino e porpora, che non si cura di nutrire dei suoi avanzi il mendicante Lazzaro accosciato alla porta, sarà dato alla geenna: l'uomo che ha bevuto e s'è ubriacato per tutta la vita, sarà torturato da un'eterna sete. Che gl'importa della distribuzione delle ricchezze? Ricchi o poveri, i suoi amici devono avere a schifo Mammona, ed Egli li riconosce a questo segno. I poveri che non vivono che del rammarico e della brama del denaro, appartengono a Mammona come i ricchi. Gesù odia nel denaro un'arma di cui l'avversario si giova per portargli via i suoi diletti. Perché tale è la debolezza del Cristo davanti al demonio: Egli non regna che sui cuori dei dispogliati, e quelli degli avari gli sfuggono. Mammona fa del Cristo un eterno errabondo che dappertutto trova il posto occupato". *(F. Mauriac)*

"Il denaro è l'unico bene assoluto che non soddisfa solo un bisogno concreto, ma il bisogno in generale ed in <abstracto>". *(A. Schopenhauer)*

"Sì, il denaro è un buon soldato, messere, sempre all'avanguardia". *(W. Shakespeare)*

"E' per una sorta di snobismo spirituale che si suol credere di poter essere felici senza il denaro". *(A. Camus)*

"Il denaro è la misura dell'incapacità dell'uomo di amare il suo prossimo come se stesso". *(B. Marshall)*

"Ho scelto (per la figlia) l'uomo simpatico a preferenza del ricco; preferisco un uomo senza denaro al denaro senza un uomo". *(Temistocle)*

"Quisquis habet nummos, secura navigat aura". (Petronio)

"Ora a voi ricchi: ...Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono mangiati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! ...Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage". *(dalla lettera di Giacomo)*.

La Parola ottobre 2015.indd 15 09/11/15 19:53

APPUNTAMENTI DIOCESANI

AGENDA DEL VESCOVO

NOVEMBRE 2015

2 lun	ore 11.00	Celebrazione S. Messa nel cimitero di Venosa
	ore 15.00	Celebrazione S. Messa nel cimitero di Melfi
3 mar	ore 10.00	Melfi, Il Tetto, Incontro del Clero
3 mar - 7 sab		Esercizi Spirituali
8 dom	ore 16.00	Melfi, Castello Federico II – Festa dei Giovani
9 lun/13 ven		Convegno Ecclesiale di Firenze
22 dom		Solennità di Cristo Re – Giornata diocesana del laicato
23 lun – 24 mar		Ritiro del Clero a Materdomini

DICEMBRE 2015

2 mer		Riunione Conferenza Episcopale di Basilicata a Potenza
6 dom	ore 10.00	Celebrazione natalizia all'International Trading Centre
		di S. Nicola di Melfi con dipendenti e famiglie
8 mar	ore 10.00	Roma, S. Pietro: Apertura Anno della Misericordia
12 sab	ore 18.00	Cattedrale: Apertura Anno della Misericordia in diocesi
13 dom	ore 11.00	Rapolla: Apertura Porta Santa
	ore 18.00	Venosa: Apertura Porta Santa
15 mar	ore 10.00	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero e scambio degli auguri natalizi
24 gio	ore 24.00	S. Messa di Mezzanotte a Monticchio Bagni
25 ven	ore 8.00	S. Messa nella Casa Circondariale di Melfi
	ore 10.30	S. Messa in Cattedrale
31 gio	ore 18:00	Cattedrale: S. Messa e Te Deum di ringraziamento

GENNAIO 2016

1 ven	ore 11.00	Venosa: S. Messa nella Concattedrale
6 mer	ore 11.00	Rapolla: S. Messa nella Concattedrale
12 mar	ore 10.00	Melfi, Il Tetto: Incontro del Clero